

Gian Luca Favetto sulle pagine torinesi de "La Repubblica", 20 aprile 1994

Stasera all'Hiroshima una festa per il compleanno della Duras

Ottant'anni più che vissuti

Una sessantina di libri, una ventina di film. Ottant'anni tutti vissuti, più che vissuti. Anche scritti, più che scritti. Radiografati, messi a nudo, squartati. Come inchiostro, il sangue. Come bisturi, la parola. Come machete, il silenzio. Il dolore e l'amore in un unico impasto. La poesia e la politica. La trasgressione e il mistero. L'oblio e l'abbandono al buio. Il faccia a faccia con la morte. La rinascita. Letteratura e cinema. Tutto quanto fa la vita, una vita al massimo, altro che Vasco Rossi, altro che i divi del rock: ottant'anni *à bout de souffle*.

Buon compleanno, Marguerite Duras, parigina venuta da Saigon, da Gia-Dinh, per l'esattezza, dove è nata come Marguerite Donnadiou (questo il cognome del padre) nell'aprile del 1914.

Una festa in suo onore viene organizzata questa sera alle 21 all'Hiroshima Mon Amour, in via Belfiore 24, che qualcosa alla Duras deve pure, essendo lei la sceneggiatrice del film di Alain Resnais da cui il locale di via Belfiore ha preso il nome. Un omaggio a un'amica lontana, così annuncia l'invito. L'idea è venuta a Edda Melon, docente universitaria: frammenti di poesia, teatro, film, musica, immagini e ricordi, per rievocare qualcosa della sua storia, della sua avventura umana, della sua capacità di stupire e ammaliare, delle sue atmosfere levigate, della sua inquietudine, qualcosa della sua arte: quell'andare per frasi come fossero musica, quell'imprigionare severe illuminazioni in grumi di parole e di silenzi, quei ricami di enigmi in carne viva.

È giusto e bello tutto questo, occasione di felicità imperdibile per le schiere di ammiratori, complici e discepoli della scrittrice francese, se e solo se aiuta a ritornare alla Duras del passato, non a quella dell'ultimo periodo, quella di *Scrivere*, per esempio, il volumetto di spazi bianchi e appunti spesso banali appena pubblicato in Italia da Feltrinelli.

No, la Duras da festeggiare e portare nel cuore è quella dall'*Amante* in giù, dal *Dolore* in giù. Anni Cinquanta e Sessanta, prima della popolarità: *Una diga sul Pacifico*, *Moderato cantabile*, *Il rapimento di Lol V. Stein*, *L'amante inglese*, *Il viceconsole*. E per sigillo quello struggente pezzo di teatro che è *Agata*, 1981.